

Meno immigrati, ma sempre più italiani vanno all'estero

I dati Istat. Calo degli arrivi dall'Africa del 17%. I giovani qualificati scelgono Regno Unito e Germania

ROMA Questa volta la lente dell'Istat ci appare rovesciata, ed è così che l'ultimo report sulle anagrafi italiane ci sorprende: per la prima volta da dieci anni a questa parte calano gli immigrati e aumentano gli emigrati. Cifre tangibili in tutti e due i casi.

Prendiamo la situazione degli immigrati: nel 2018 ci sono state 332 mila iscrizioni all'anagrafe, che in numero percentuale vuol dire il 3,2% in meno rispetto alle continue crescite degli ultimi anni, soprattutto dal 2014 al 2017.

I più numerosi a non stabilizzarsi in Italia sono stati i nigeriani (18 mila, -24%), seguiti dai senegalesi (9 mila, -20%), dai cittadini del Gambia (6 mila, -30%), della Costa D'Avorio (5 mila, -27%) e del Ghana (5 mila, -25%): 17 per cento in meno gli «arrivi» dall'Africa

nel 2018.

Non sono cifre da poco, parliamo di circa 50 mila immigrati che non si sono iscritti all'anagrafe, calcolando che stiamo parlando di un solo anno. In proporzione sono circa un terzo degli italiani che hanno abbandonato il Paese per trasferirsi all'estero.

In numero assoluto: 157 mila le cancellazioni dalle anagrafi (oltre 1,25 rispetto a quelle del 2017) e tre su quattro sono emigrati italiani.

Non è difficile comprendere questa fuga all'estero che non riguarda soltanto i giovani e i giovanissimi, visto che l'età media si aggira sui 30 anni e la forbice si allarga dai 20 ai 49 anni, ma c'è anche una discreta fascia di ultracinquantenni (il 13 per cento).

Non è facile trovare lavoro nel nostro Paese, non lo è da

troppo tempo, lo sappiamo, e questo lo si capisce guardando le cifre degli ultimi dieci anni: sono stati oltre 800 mila gli emigrati alla ricerca di un posto, di questi 182 mila con una laurea (il 56% sono uomini) mentre poco più di uno su due ha un titolo di studio medio-alto. Si va fuori dall'Italia a cercare un posto che regali dignità, troppi i nostri laureati con un master che hanno stipendi da fame.

Lo sappiamo già — e la Brexit ci farà sentire sulla pelle le conseguenze — la meta preferita dagli emigrati italiani è il Regno Unito (21 mila soltanto nel 2018) e la sua capitale Londra, soprattutto.

Ma da quando c'è stata l'esplosione della città di Berlino anche la Germania è diventata una meta molto ambita (18 mila gli emigrati del

2018), seguita dalla Francia (14 mila), Svizzera (10 mila) e ultima, in maniera abbastanza sorprendente, la Spagna (soltanto 7 mila emigrati nel 2018).

Ma gli emigrati in cerca di lavoro non si fermano in Europa e, anzi, sono pronti anche ad attraversare oceani, e raggiungere persino l'Australia, ma anche gli Stati Uniti, il Brasile, il Canada: nel complesso sono state 18 mila le persone che nell'ultimo anno si sono spinte così lontane.

Continua a esserci anche un'emigrazione interna, di quella vecchio stile, dal Sud e dalle Isole a caccia di lavoro verso il Nord Italia: nel 2018 sono stati 117 mila gli spostamenti in questa direzione, con un aumento del 7% rispetto al 2017.

Al. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi parte

● La regione da cui si emigra di più è la Lombardia con un numero di cancellazioni anagrafiche per l'estero pari a 22 mila, poi Veneto e Sicilia (entrambe oltre 11 mila), Lazio (10 mila) e Piemonte (9 mila). Rispetto alla popolazione è il Friuli-Venezia Giulia



Su Corriere.it

Segui sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie e gli approfondimenti sui principali fatti di cronaca

